

# San Bartolomeo della Montà

dal 1900 al 1945



*A cura della Parrocchia di san Bartolomeo  
Con il contributo del Consiglio di Quartiere 6*

Padova - Montà  
24 agosto 2008

*Eccoci al quarto fascicolo della storia di Montà.*

*Nel primo ci siamo soffermati sul periodo dall'età del bronzo al '600, nel secondo fino al '700 e nel terzo fino all'800.*

*Questo raccoglie scritti, documenti e testimonianze relative alla prima metà del secolo scorso. Il periodo è ricco di tante voci ancora viventi che hanno chiaro il ricordo della vita ecclesiale-parrocchiale e sociale-politica di quegli anni.*

*Non tutto è stato possibile pubblicare di ciò che è stato raccolto. Il carattere divulgativo del fascicolo fa sì che esso sia rivolto al pubblico più vasto: dai ragazzi agli anziani, alle giovani famiglie venute ad abitare da poco e che hanno bisogno di "nutrirsi" delle radici storiche di Montà.*

*Gli anziani nati e viventi qui si rivedranno nei brevi articoli riportati e potranno così arricchire della loro personale esperienza familiari e vicini che vorranno "saperne di più" sulla storia di questa parrocchia di San Bartolomeo Apostolo.*

*Il prossimo anno ci sarà il quinto ed ultimo fascicolo dal 1945 ai giorni nostri. Sarà importante sin d'ora raccogliere foto, testimonianze, documenti e racconti (che potete portare in canonica), per rendere più nitidi i colori delle vicende di questo territorio in cui viviamo.*

*Grazie infinite per la preziosa collaborazione al Consiglio di Quartiere 6 Ovest Brentelle-Valsugana poichè ancora una volta ha reso possibile con l'aiuto economico la realizzazione e la stampa di questo quarto fascicolo. Un grazie particolare ai parrocchiani che con le loro testimonianze e la documentazione forografica fornitaci hanno arricchito questo fascicolo.*

il Parroco  
don Mirco De Gasperi



## **La Parrocchia di S. Bartolomeo Ap. della Montà: Attività produttive ed opere pubbliche**

*a cura di Morbiato Renato*

La nostra storia si era conclusa raccontando dell'800 e delle opere che avevano trasformato in modo importante questo territorio, il ponte sul canale Brentella, il nuovo cimitero, la prima scuola pubblica, la ferrovia Venezia-Milano, la costituzione della "Cassa Rurale", l'ampliamento della vecchia chiesa e della canonica, ma ancora non ci siamo interessati dell'economia della zona; è verso la fine del secolo XIX° che a Ponterotto, per iniziativa dei fratelli Galligioni, sorge "la fornace" primo vero insediamento industriale.

La fornace offriva lavoro a circa 80 persone, in parte erano lavoratori stagionali ed in parte fissi. La lavorazione per la costruzione dei mattoni e tegole era eseguito esclusivamente a mano, si iniziava con il depositare la terra "crea" (argilla) in grossi cumuli poi gli operai, con degli arnesi chiamati zappe, prendevano



*Lavoratori della fornace*

parte di questa terra e la impastavano con acqua usando i piedi.

L'operaio più esperto prendeva parte della terra così preparata e riempiva degli stampi di ferro, un altro operaio portava lo stampo con la terra sulle "are" (spazi appositi sul terreno), per far iniziare l'asciugatura dei mattoni.



*La fornace a Ponterotto*

Ogni coppia di operai preparava al giorno, mediamente, 1600 mattoni e la giornata lavorativa in estate iniziava alle cinque del mattino per terminare alle sette di sera. Dopo la prima fase i mattoni venivano liberati dallo stampo di ferro e portati nelle campate, qui si formavano degli strati verticali di mattoni posti a spina di pesce per continuare l'essiccazione dell'impasto prima della definitiva cottura nel forno a carbone.

Tale attività manifatturiera si svolgeva principalmente nel periodo primaverile-estivo e terminava il giorno di





*Il partigiano e bersagliere  
Guido Rossi con la moglie.  
Sullo sfondo la fornace di  
Ponterotto*

S. Michele il 29 settembre. Durante l'autunno e l'inverno, gli operai con carri trainati da cavalli si muovevano sul territorio per scavare e raccogliere l'argilla utile per la produzione di laterizi dell'anno seguente. Questa attività di escavo fu anche la causa della scomparsa di parte dell'argine romano detto "Arzeron della Regina".

Le attività produttive principali a Montà e Ponterotto erano l'agricoltura e la fornace di laterizi, ma nel territorio erano presenti anche delle

attività artigianali e commerciali.

Sul territorio lavoravano due fabbri, Scarso Umberto detto "Cero" a

Ponterotto con bottega all'angolo tra via Montà e via Pasinato e Salata Guido con bottega in via Montà nei pressi dell'ex pas-



*L'ex passaggio a livello sulla ferrovia*

saggio a livello della ferrovia, due erano i falegnami carratori: Cloblich detto "Falcaro" con bottega in via Due Palazzi vicino a via Tevere e i fratelli Segafreddo



*Una pagella del tempo*

Alessio e Michele con bottega in via Montà nel borgo vicino a Villa Ottoboni, infine erano presenti un calzolaio, un barbiere, un sarto, dei muratori e Piran Gino il meccanico di biciclette con bottega all'angolo tra via Montà e via della Biscia.

I negozi di alimentari, o "casoini" come si diceva un tempo, erano due a Montà a nome di Stecca Edoardo e Cadorin Antonio e uno a Ponterotto a nome di Furegon Anacleto.

Le osterie erano tutte collocate su via Montà, a Ponterotto vi era l'osteria "alla Fornace", poi proseguendo nel borgo prima dell'ex passaggio a livello sulla ferrovia il locale gestito da Camporese Pietro dell'"Barisca", a Montà davanti alla chiesa vi era l'osteria "da Zita" ed un'osteria era "al Capitello" e l'ultima

era l'osteria "da Chiesa" dove oggi vi è la birreria Sir Francis Drake.

Alcune di queste osterie avevano all'esterno il



*Una classe della Scuola Collodi nel '45-'46*





Nel 1937 (anno XV dell'Era Fascista) il Comune di Padova rilasciò in data 18 novembre il permesso per la "costruzione della chiesa parrocchiale di Montà" su progetto dell'Arch. Vincenzo Bonato, è l'inizio della nostra nuova chiesa che, per gli eventi bellici prima e vicende economiche poi, ha visto il suo completamento nel 1974.

Per la nuova costruzione si costituì un comitato presieduto dal parroco, che operò nella raccolta delle offerte che le famiglie versavano per i lavori, altri parrocchiani davano il loro contributo lavorando gratuitamente, chi con le opere di muratura e chi con i carri trainati da cavalli andavano a Ponterotto nei pressi del ponte per caricare la sabbia e la ghiaia, qui trasportate con i barconi provenienti dalle cave del Brenta.

Un'altra forma di finanziamento, ma che serviva anche come insegnamento ed aggregazione della comunità, fu quello delle rappresentazioni teatrali.

Terminata la prima fase dei lavori con le fondazioni della chiesa, il campanile e con la posa del solaio, si poté utilizzare uno spazio detto "sottocoro" che corrisponde all'attuale sala teatro nel centro parrocchiale.

In questo spazio la domenica pomeriggio dopo la "Dottrina Cristiana e le Sacre Funzioni", si dava inizio ad alcune rappresentazioni teatrali di tipo religioso come: la storia di S. Agnese o la storia di S. Lucia.

Il parroco Don Domenico nelle settimane precedenti preparava alcuni bambini e bambine del catechismo a cui affidava la partitura e questo avveniva dopo la S. Messa feriale, che per quel tempo era alle ore cinque e trenta del mattino. Quando i bambini erano pronti ed



avevano imparato la parte , si organizzava la recita e alle persone che partecipavano veniva chiesto un contributo che andava a sostegno delle opere parrocchiali.

In questo modo Don Domenico insegnava ai ragazzi il catechismo, agli adulti il partecipare e sentirsi comunità e alle povere finanze della parrocchia di avere un sostegno economico, piccolo, ma prezioso.



*La nuova chiesa della Parrocchia di Montà in costruzione.  
Si noti la vecchia chiesa sulla sinistra*

# La Parrocchia di San Bartolomeo Ap. della Montà: 1° e 2° Guerra Mondiale

*a cura di Morbiato Renato*

Disgraziatamente il periodo storico che raccontiamo è legato a due eventi bellici di grandissima importanza e di altrettanta drammaticità.

Noi tutti conosciamo le cause che portarono allo scoppio della Prima Guerra Mondiale del 1915-1918 e della Seconda Guerra Mondiale del 1940-1945, dai libri di storia e dai racconti dei sopravvissuti. Cercheremo di raccontare questo periodo in modo semplice e riferendoci al nostro territorio.

Molti parrocchiani ricordano il più estroverso degli ex combattenti il Sig. Guido Rossi, fiero bersagliere e pluridecorato per la sua partecipazione ad azioni importanti del primo conflitto mondiale. Anche l'ex parroco Don Domenico Boriero, a Montà dal 1928 al 1972, partecipò alla Grande Guerra combattendo sul massiccio del Grappa; all'epoca era seminarista e non essendoci il concordato



*Don Domenico Boriero a cima XII,  
luogo di combattimenti durante la  
Prima Guerra mondiale*



tra Stato e la Chiesa, poi firmato nel 1929, i chierici erano tenuti al servizio militare.

Negli anni precedenti e successivi alla Seconda Guerra Mondiale Don Domenico era solito organizzare, all'inizio dell'estate, una gita per i parrocchiani, la cui meta era sempre una località di montagna segnata dalla guerra.

Ogni 4 novembre, ricorrenza della fine di questo primo

conflitto, dopo la S. Messa in ricordo dei caduti, dagli altoparlanti posti sul campanile della Chiesa venivano trasmesse musiche e canti della "Grande Guerra". Il fronte di guerra non era lontano, il massiccio del Grappa e l'Altopiano di Asiago, nei giorni di sereno si vedevano



*Un combattimento della Prima Guerra*

nitidamente e dal 1917 al 1918 anche da Montà e Pontorotto si potevano vedere i bagliori dei bombardamenti ed il messaggio di morte che portavano da entrambe le parti.

Il dopo guerra fu terribile, l'Italia pur vincitrice cadde in una profonda crisi economica, in quegli anni alcune famiglie della parrocchia decisero di emigrare, chi nell'America Latina, chi in Europa; si tentava di dare un futuro migliore alla famiglia e ai figli, di queste persone alcune sono poi ritornate, mentre altre sono definitivamente rimaste all'estero.

In segno di devozione e di ringraziamento per il buon ritorno, la famiglia di Dalle Palle Pietro, nel 1934, fece dono alla Parrocchia di Montà della nuova statua di San Bartolomeo Apostolo, opera di Giacomo Mussner di Ortisei.

Nel 1922 in Italia si insediò il Fascismo, una nuova forma di governo che nel tempo si trasformò in regime e durò fino al 1945.

Il periodo fu caratterizzato dall'attività degli appartenenti ai "Fasci di combattimento" i quali, con manifeste azioni violente, cercavano di convincere la popolazione ad aderire al nuovo partito.

Successivamente ci furono però dei veri ed entusiasti sostenitori del regime: Montà assistette all'edificazione della "Casa del Fascio Italo Tinazzi" e, nel 1936, alla nomina a Federale dei Fasci di Combattimento della provincia di Padova del parrochiano Lovo Dott. Cav. Umberto.

In quell'epoca chiunque manifestasse avversione per il regime veniva denunciato, ed anche il parroco Don Boriero il 16 febbraio 1930 fu interrogato per due ore nella caserma dei Carabinieri di Padova e poi

PROVVISORIO Reg. N. 10  
Fasc. 1023  
Prot. 1023/1934

**COMUNE DI PADOVA**

PERMESSO DI COSTRUZIONE N. 1023/1934  
CASA DEL FASCIO

IL PODESTA'

Vista la domanda in data Giugno 1931 della Ditta PARTITO NAZIONALE FASCISTA tendente a conseguire il permesso di costruzione della casa del Fascio con successore palermitano in Montà


Mapp. N. 602 Foglio IV Sub. S. Chiaravalle

Visti i pareri dell'Ufficio Sanitario Comunale nei riguardi igienici, dell'Ufficio Piani Regolatori e della Commissione edilizia; Ritenendo salvi e improrogabili i diritti del terzi;

AUTORIZZA

IL P. N. F. a procedere alla costruzione della casa del Fascio con successore palermitano in Montà in conformità ai disegni presentati e con l'obbligo della Ditta stessa della costruzione, sotto la sua piena responsabilità, di tutte le norme contenute nei regolamenti comunali di edilizia e di igiene, e condire che l'altezza della casa vicina non superi gli otto metri e che la linea del vivo del muro disti dal ciglio stradale non meno di quattro metri. Alla fasciata sia approntate le medesime indicate nel tipo e che sia rappresentate il progetto di scala 1:50 in conformità dell'art. 5 del Regolamento.

Il Podestà *[Firma]* 1023/1934 Anno IX EF



*Autorizzazione alla costruzione della Casa del Fascio, adibita ad asilo dopo la guerra*



rilasciato, dovette rispondere della denuncia di "antifascismo" mossagli dalla sezione del fascio locale.

Il 30 Maggio 1931 Don Domenico ricevette, da un maresciallo dei Regi Carabinieri, la notifica dello scioglimento dell'Azione Cattolica per ordine del Governo Fascista.

Sfortunatamente gli uomini, non paghi della Prima Guerra Mondiale e soggiogati da regimi e ideologie perverse, diedero inizio ad un secondo conflitto che coinvolse l'Europa e anche tutto il resto del mondo; nel giugno del 1940 l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania.

Sarà un'altra catastrofe, anche la nostra parrocchia subirà delle perdite sia negli uomini in armi che nella popolazione civile e in tal senso vi racconto un episodio su tanti, forse emblematico di quel periodo.

Il 22 dicembre 1940 alle ore 12.30 morì a Ponterotto Scarso Teresa Francesca figlia di Ermenegildo Antonio, aveva solo due anni e fu schiacciata nel suo lettino da una bomba di contraerea italiana precipitata sulla casa, nella notte tra il 21 e il 22

dicembre, il tetto e il solaio furono sfondati e la piccola Teresa fu colpita a morte.

Quell'ordigno fece la prima vittima civile di Montà nel secondo conflitto mondiale; per fortuna il proiettile non scop-



*Il vecchio ponte di Ponterotto*

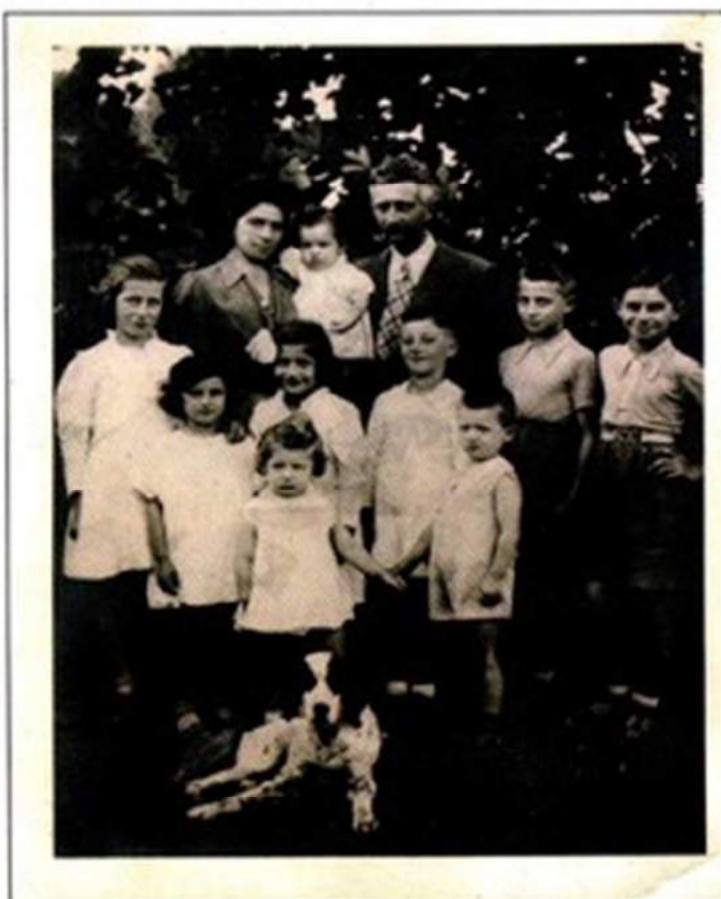
più lasciando in vita le altre persone della famiglia.

Il 16 dicembre 1943 vi fu il primo bombardamento aereo nella zona da parte degli eserciti "angloamericani", caddero 23 bombe senza provocare vittime nella popolazione, durante l'ultimo bombardamento che avvenne il 12 aprile 1945, caddero in totale 70 bombe provocando la morte di 8 persone.

Da appunti ritrovati nell'archivio della Parrocchia sappiamo che nel 1943 circa 1000 persone erano sfollate dalla città ed ospitate presso le famiglie di Montà e Ponterotto, inoltre sul finire della guerra nella zona trovavano rifugio anche dei soldati italiani ed inglesi.

Lo stesso parroco Don Domenico sosteneva e dava aiuto a questi militari come poi fu testimoniato dal capo partigiano di Ponterotto Sig. Guido Rossi.

Nel mese di gennaio 1945 un comando militare tedesco si insediò nella villa dei Conti Lonigo, ora conosciuta con il nome "Gandini" a Ponterotto e vi rimase fino alla fine della



*Il partigiano Guido Rossi e la sua famiglia*



guerra.

Il secondo conflitto mondiale portò alla morte di 27 persone tra civili e militari, le ultime vittime si ebbero sabato 28 Aprile 1945, l'esercito tedesco in ritirata passava per via Montà per ricongiungersi con altri reparti a Limena e proseguire verso Bassano del Grappa; vi fu una sparatoria dalle dieci di mattina fino alle ore diciotto ed il fuoco tedesco colpì ancora dei civili: Schiavon Antonio, Rampazzo Mario, Moscato Albano e Griggio Eugenio. Come ultimo ricordo, dei reparti speciali S.S. diedero alle fiamme la casa della famiglia Ciscato a Montà. La domenica 29 aprile 1945 alle ore nove la parrocchia era libera e alle ore undici arrivarono i primi soldati inglesi. Fu l'ultimo sangue versato, la guerra era finalmente finita, nei mesi successivi tornarono dai campi di prigionia oltre centosessanta tra soldati ed internati e il mese di giugno presentava il primo raccolto di pace. Uomini, donne, bambini e anziani sentivano il bisogno di ritrovare la speranza nel futuro e proprio questo proposito sostenne la rinascita della nostra parrocchia.

## **Visite pastorali alla parrocchia di Montà durante la prima metà del '900**

*a cura di Sanco Giuseppe*

Durante la prima metà del novecento vennero effettuate nella nostra parrocchia tre visite pastorali da parte di tre distinti vescovi.

Esse costituiscono degli avvenimenti che assumono un'importanza storica assai rilevante in quanto evidenziano, in tempi successivi, gli aspetti non solo religiosi, ma anche sociali ed economici, della realtà locale.

La prima delle tre visite pastorali venne effettuata dall'allora vescovo Giuseppe Callegari il 30 maggio 1905. La relazione venne stilata, dall'allora parroco, don Giovanni Caretta, che resse la parrocchia dal 1897 al 1922, e fu molto amato dalla popolazione..

La Parrocchia della Montà era, a quel tempo, sede del "Vicariato di Montà", comprendente le parrocchie di Ronchi di Campanile, Taggi di Sotto, Taggi di Sopra, Limena e Villafranca. La vecchia chiesa, con la torre campanaria, venne trovata in buone condizioni materiali, ben fornita di arredi sacri, paramenti, argenteria. In buone condizioni erano, pure, l'oratorio di S.Gaetano (allora di proprietà del sig. Isidoro Lincetto) e quello nei pressi di Ponterotto, dedicato alla Maternità di Maria SS., (di proprietà della sig.ra Antonietta Zorzi Lonigo).

I fabbricieri della parrocchia erano tre : Lincetto Isidoro (I° fabbriciere e cassiere), Paccagnella Angelo e Pegoraro Luigi. Il parroco provvedeva alla gestione economica della



parrocchia in perfetta sintonia con i tre fabbricieri. Non esistendo legati o altre rendite, le entrate erano costituite esclusivamente dalle offerte dei parrocchiani, costituite, spesso, anche da prodotti agricoli (grano, uva, mais, ecc.). Dall'ultima visita, effettuata nel 1890, risultò che la chiesa era stata arricchita non solo di arredi sacri; l'altare dedicato al Santissimo era stato dotato di una corona dorata; quello dedicato alla Madonna di una statua lignea rappresentante la Beata Vergine del Rosario, opera dell'artista Antonio Zanetti di Vicenza. Era stato, inoltre, collaudato il nuovo organo da parte del famoso compositore Oreste Ravanello. Nel 1897 era stato riparato e restaurato il tetto della chiesa e sistemati i muri e le grondaie.

La seconda visita venne effettuata il 2 marzo 1920, da parte dell'allora vescovo Luigi Pelizzo, ed il parroco era ancora don Giovanni Caretta, che sarebbe stato sostituito circa due anni dopo.

Molto più dettagliata della precedente risulta la relazione del parroco anche se molte osservazioni della precedente visita si ripetono in questa.

Risultò che il campanile aveva bisogno di un restauro, mentre la campana maggiore era rotta (le tre campane erano state regalate nel 1885 dal vescovo Callegari).

Il soffitto della chiesa venne decorato nel 1914 alla vigilia della Grande Guerra. Erano stati, pure, restaurati l'organo ed il pulpito.

La chiesa era stata dotata anche di due nuovi confessionali in noce.

La statua della B.V. col Bambino in terracotta, di scuola veneta, forse risalente al 1592, risultava allora iscritta nei

registri delle Belle Arti.

In buone condizione erano, allora, la casa canonica.

Nell'oratorio di S.Gaetano (di proprietà del Sig.Isidoro Lincetto) veniva segnalata la presenza di un bellissimo altorilievo della B.V. ed una buona crocifissione in sacrestia.

Nell'oratorio dedicato alla Maternità di Maria SS. (di proprietà del conte Lorenzo Lonigo) erano segnalate quattro statue in marmo, interessanti, dedicate alla Resurrezione, alla Beata Vergine, a S.Antonio e a S.Luigi. Veniva fatto notare che, durante la guerra, era stata aperta dai ladri la pietra sacra posta sull'altare contenente delle reliquie.

I nuovi fabbricieri, eletti nel 1911, erano i sigg. Galligioni Antonio (I° fabbriciere

e cassiere), De Marchi Cesare e Lovison Eugenio.

Le entrate della parrocchia erano ancora costituite quasi esclusivamente, come nel passato, da elemosine. Esisteva un beneficio costituito da due "cartelle di rendita" da lire 60 e lire 40 annue. Il bilancio parrocchiale risultava in passivo per lire 200.

Venne segnalata l'esistenza in parrocchia delle seguenti



*San Gaetano*



confraternite :

SS. Sacramento ( dal 18/7/1900 ),

SS. Rosario (dal 4/10/1891 ),

Terzo Ordine Francescano ( dal 1883 ),

Congregazione delle Figlie di Maria ( dal 1908 ),

S.Cuore di Gesù ( dal 1907 ).

Accanto al parroco (don Giovanni Caretta) operava in parrocchia anche un cooperatore (Don Andrea Rigoni) .

Il sacrestano era il sig.Contin Prosdocimo, coadiuvato dal figlio Antonio.

Nella relazione il parroco evidenziò che Montà era stata confermata Parrocchia nel 1613 da parte del vescovo Marco Comaro. I confini andavano dalla Barriera Trento al canale Brentella, da Chiesanuova a Limena e Altichiero.

Gli abitanti della parrocchia erano circa 3.000. Si leggevano i giornali quali: "Libertà", "La Difesa del Popolo", "Foglietto del-



*Don Domenico Boriero con le bambine da cresimare nel 1935*

la Domenica", "Primavera di Vita", "Bollettino Salesiano", ed il "Messaggero".

Nel 1920 veniva segnalato in parrocchia un solo caso di "concupinato"...



*Don Domenico Boriero con i bambini da cresimare nel 1935*

La terza visita pastorale risale al 10 febbraio 1935 e venne effettuata dal vescovo Carlo Agostini ( che, nel dopoguerra, ne fece altre due). Il parroco era, allora, don Domenico Boriero, la cui relazione risultò la più dettagliata fra quelle stilate nel secolo scorso.

Dopo aver cresimato 104 bambini ed aver interrogato alcuni dei 325 ragazzi della dottrina cristiana, il vescovo ricevette i membri del Consiglio Pastorale ed del Comitato per l'erigenda nuova chiesa.

Il problema più importante per la parrocchia risultava es-



sere quello della costruzione della nuova chiesa. In realtà lo spazio della vecchia chiesa risultava troppo angusto e del tutto insufficiente per le attività parrocchiali. In occasione della "messa del fanciullo", alla domenica mattina, i soli fanciulli della dottrina cristiana la riempivano interamente. Dopo una descrizione geografica della parrocchia (dimensioni immutate rispetto a quelle evidenziate nella precedente visita pastorale del 1922) si accenna alle incerte origini della chiesa di Montà, già dedicata a S. Bartolo. Prima dell'assedio di Padova da parte delle truppe dell'imperatore Massimiliano, nel 1509, e della conseguente "spianata" della zona compresa fra Montà e le mura di Padova, esisteva un piccolo oratorio che dipendeva dalla chiesa di S. Giacomo (nei pressi dell'attuale chiesa del Carmine). Esso venne ampliato nel 1584, quando alla nuova chiesa venne concessa la giurisdizione parrocchiale. E' da notare che, allora, il parroco veniva eletto con i voti del popolo!

Nel 1874, parroco don Baldassarre Frison, la chiesa venne ampliata per la terza volta.

Interessante la descrizione della zona con-



*Don Domenico Borlero con i parrocchiani Cavinato e Boscato. Sullo sfondo sta passando un treno*

tenuta nella risposta del parroco alla visita pastorale: "In parrocchia sono presenti 60 famiglie di contadini e 170 famiglie di operai. Attorno alla chiesa, sparse qua e là in aperta campagna, vi sono le abitazioni dei fedeli in parte agricoltori e in parte operai-braccianti che lavorano in città. Solo in contrada "Cannoni" vi si trova un gruppo di una trentina di case, quasi tutte affiancate, con accesso dalla strada principale.

La ferrovia Milano-Venezia taglia il territorio della parrocchia quasi a metà e passa a pochi metri dalla chiesa.

Poche le persone benestanti. Diverse, invece, le persone disoccupate, specialmente dopo la chiusura della Fornace di Ponterotto, che vivono di carità pubblica. La parrocchia è divisa in varie zone: Montà-Centro, Montà-Guasti, Montà-Ponterotto (con singole scuole in ogni zona) e, poi, Strada della Biscia, Strada del Capitello, Strada dei due Palazzi, Strada Sabbioni (Ca' Silvestri). Tranne Montà-Ponterotto, nessuna zona ha l'aspetto di un qualche piccolo centro.

La popolazione è di 2.330 abitanti (con 335 famiglie)". Segue un interessante dato statistico circa l'andamento delle nascite, delle morti e dei matrimoni nel periodo che va dal 1929 al 1934 e che riportiamo :

Anno	nati	morti	matrimoni
1929	50	25	15
1930	55	13	13
1931	55	22	18
1932	62	24	23
1933	70	18	12
1934	71	25	20

dal quale si evince un saldo ampiamente positivo della natalità!



Da quanto riportato dal parroco, circa il 60% della popolazione assiste alla messa in parrocchia, un ulteriore 30% assiste alla messa in chiese della città, mentre il rimanente 10% non assiste mai alla messa. Non esistevano in parrocchia ebrei, protestanti e massoni. Per il parroco un motivo di allontanamento dalle pratiche religiose era l'istruzione "premilitare" e degli "avanguardisti", promosse dal regime



*La vecchia chiesa*

fascista. In parrocchia non si registravano concubini e vi era un solo caso di separazione legale.

Il numero dei figli illegittimi registrati in quegli anni era il seguente:

1929 : due; 1930: due;  
1931: uno; 1932: uno;  
1933: uno; 1934: uno.

Si rileva ancora la mancanza dell'asilo anche se, l'anno precedente, il Podestà di Padova aveva acquistato un locale da adibirsi ad asilo.

Dopo diversi casi di emigrazione nel decennio precedente, ora si assiste ad un arresto

di tale fenomeno, ora limitato per lo più ad una emigrazione

temporanea.

La parrocchia era retta da un solo sacerdote, don Domenico Boriero, di Pietro e di Borgo Maria, nato a Centrale di Zulia-  
no (VI) il 1° settembre 1892 e nominato parroco il 18 maggio  
1928 (ed entrato in parrocchia il 19 agosto 1928).

Risultava che la chiesa non era ancora stata consacrata. Essa  
era lunga 22 metri, larga 10 metri ed alta 7 metri. Aveva

l'aspetto più di un'ampia  
sala che di una chiesa. La  
facciata aveva un aspet-  
to abbastanza piacevole.  
Il campanile era alto 29  
metri con tre campane  
consacrate.

La canonica era unita alla  
chiesa per mezzo della  
sacrestia ed era dotata  
anche di una stalla, di  
un fienile e di un picco-  
lo orto. Accanto, sotto  
il campanile, esisteva la  
casa del cappellano abita-  
ta, allora, dal campanaro  
e da un ferroviere

Essa era dotata di tre  
altari: il maggiore, col  
SS.Sacramento, dedicato

a S.Bartolomeo, al lato destro quello dedicato alla Madonna  
del SS.Rosario e quello al lato sinistro dedicato a S.Antonio  
da Padova.

I banchi erano 29 e le sedie 220 (tutte offerte dai parrocchia-





ni).

All'interno della chiesa era conservata, entro una nicchia di legno, una Madonna con Bambino in terracotta, risalente alla fine del XV° secolo ed appartenente alla scuola veneta. Nella chiesa erano custodite le reliquie della S.Croce, del velo della Beata Vergine, di S.Bartolomeo, S.Antonio, S.Luigi Gonzaga, S.Gregorio Barbarigo, S.Atanasio, S.Leone e S.Valentino.

Si segnala, inoltre, che, nell'agosto del 1932, la parrocchia aveva acquistato, dal sig.Stecca Edoardo, il terreno accanto alla chiesa, destinato alla costruzione di quella nuova.

Nella stessa giornata il vescovo visitò anche l'Oratorio di S.Gaetano, di proprietà dei sigg.ri Lincetto.

Nella relazione si riportano le dimensioni: metri 10 di lunghezza e metri 4 di larghezza. Possedeva un solo altare, una piccolissima sacrestia e due piccolissime campane. Esistevano le reliquie di S.Gaetano e di S.Luigi. Generalmente si celebrava la S.Messa il giovedì di ogni quindici giorni.

Segui la visita all'Oratorio dei nobili Lonigo verso Ponterotto, dedicato alla maternità di Maria SS., e chiamato anche "Madonna del Cioeto", dove si celebrava la messa una volta alla settimana (al giovedì) e veniva utilizzato anche per l'insegnamento della dottrina cristiana ai ragazzi del posto.

Sopra l'altare si potevano ammirare tre statue in marmo di Carrara: la Madonna col Bambino, S.Antonio e S.Daniele. L'Oratorio era anche dotato di una piccola campana.

Infine fu visitata anche la Cappella del Cimitero che fu fatta costruire dal Comune di Padova nel 1924 per essere adibita, la parte superiore, a cella mortuaria, e quella inferiore, ad ossario. Data la vicinanza del cimitero maggiore non venne utilizzata allo scopo e rimase una cappella nella quale,

con grande afflusso di fedeli, veniva celebrata ogni lunedì la messa.

Viene ricordata, alla fine, anche l'edicola-capitello dedicata alla Madonna Immacolata, restaurata nel 1928.

Viene evidenziata l'antica consuetudine della recita del S.Rosario durante tutto il mese di maggio. Le occasioni in cui si svolgono le processioni sono: la festa di S.Giuseppe, la chiusura delle 40 ore, il venerdì santo, il Corpus Domini, la III° del mese, la festa di S.Antonio, S.Bartolomeo, Madonna

del rosario e le Rogazioni.

In chiesa esisteva una netta divisione tra i posti riservati agli uomini e quelli riservati alle donne.

I chierichetti erano 12 e venivano scelti tra i bambini migliori della parrocchia.

Tutti i bambini ve-

nevano battezzati entro 15-20 dalla nascita, cresimati verso i 7-8 anni, ed ammessi alla prima comunione e confessione all'età della ragione.

I ragazzi iscritti alla scuola di dottrina cristiana erano 320 e gli insegnanti 20.

Gli iscritti all'Azione Cattolica erano in totale 362 e si radunavano settimanalmente. Esistevano 4 fabbricieri : De France-



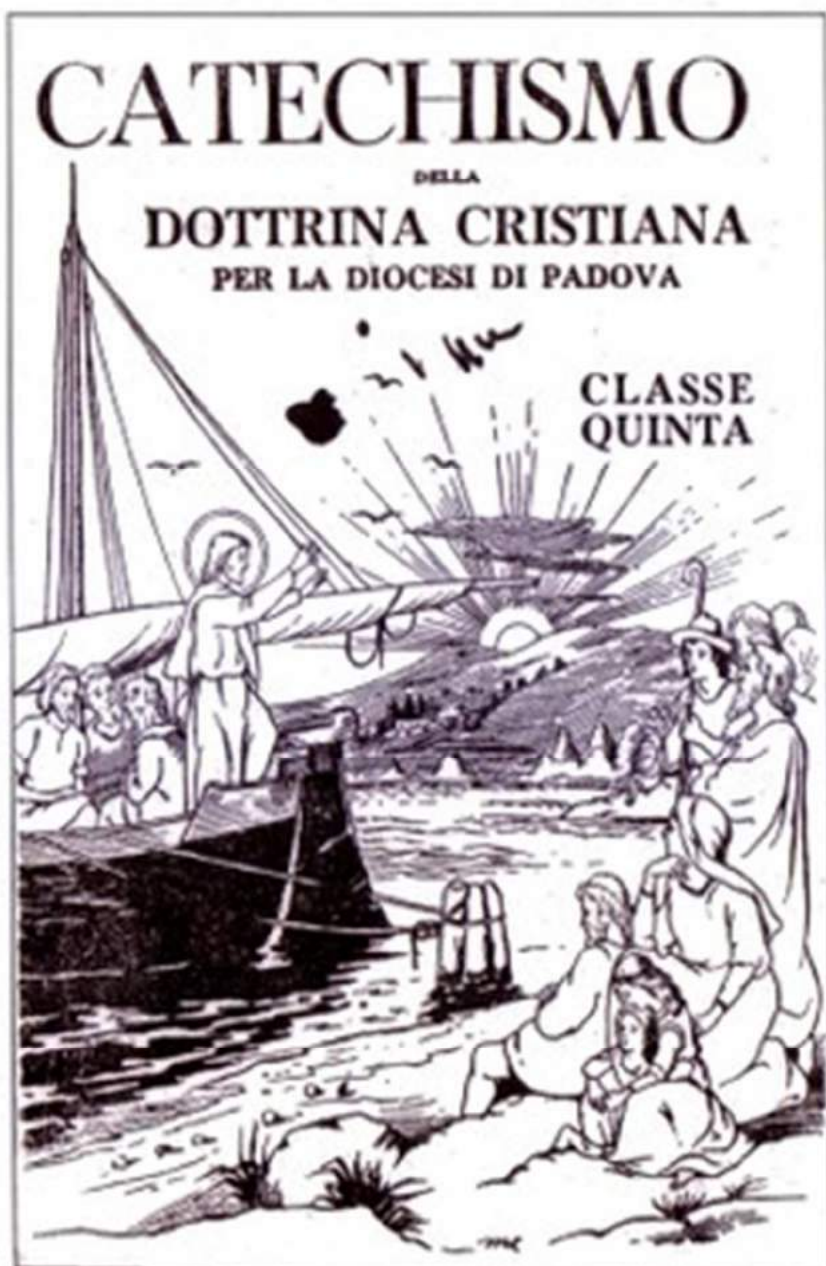
*Attestato di premio di primo grado in dottrina cristiana del 1940*



schi Augusto (cassiere), Griggio Giovanni, Dalle Palle Pietro e Piron Giacinto. La fabbriceria aveva un debito residuo di Lire 3.000 dovuto all'acquisto del terreno destinato alla costruzione della nuova chiesa e di un harmonium. Segue, quindi, un dettagliato elenco dell'arredo sacro e delle entrate parrocchiali fra le quali è curioso notare la voce "cerca frumento", "cerca legna" e "cerca uva" (sospesa da tre anni perché molte vigne erano morte).

La quarta ed ultima visita pastorale della prima metà del '900 avvenne il 19 marzo 1941 (festività di S. Giuseppe) da parte del vescovo Carlo Agostini mentre era ancora parroco

Don Domenico Boriero e cooperatore Don Leo Dall'Armi. La parrocchia ora fa parte del Vicariato di Chiesanuova.





*L'interno della vecchia chiesa*

Come di consueto il vescovo, dopo aver celebrato la cerimonia religiosa, ricevette in udienza i sacerdoti, i membri del Consulta parrocchiale, ed, infine, quelli del Comitato per la fabbrica della nuova chiesa.

Dopo una nuova sommaria descrizione dei limiti geografici si evidenzia che, in data 26 ottobre 1936, era stata approvata dall'Ordinario la nuova carta topografica della parrocchia. Vennero ripetuti i pochi dati storici relativi alla parrocchia già conosciuti. Gli abitanti della parrocchia erano 2365 e le famiglie 381. Non veniva segnalato alcun caso di concubinato o di separazione legale.

Veniva, quindi, riportata la statistica seguente :

- 1939 nati: 67    morti :29    matrimoni: 19 nati illegittimi: nessuno

- 1940 nati: 78    morti: 27    matrimoni: 18 nati illegittimi : 3.



La media annua dei nati nel quinquennio 1931-1935 era stata di 63,80 unità, mentre quella del quinquennio 1936-1940 era salita a 65,60 (pari ad una percentuale annua di circa il 2,8% !!!).

Si ribadiva che la situazione economico-sociale era sostanzialmente immutata dall'ultima visita pastorale. Veniva tuttavia evidenziata la presenza in Germania di 25 braccianti, oltre ai 3 presenti in Albania e ad altri 3 in Abissinia. Il numero dei soldati sposati lontani ammontava a 73 unità.

In totale il numero degli adulti assenti dalla parrocchia era di circa 250. Erano presenti in parrocchia 1 solo studente liceale, 2 studenti ginnasiali ed 1 studente di Istituto tecnico, mentre 15 studenti frequentavano l'avviamento al lavoro; nessun studente universitario!



*Secondo premio in dottrina del 1940*

